AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo

AURORA

MARZO-APRILE 2025

USA: Dawn Bible Students DawnBible@aol.com

ARGENTINA: El Alba, Calle Almirante Brown 684, Monte Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible Institute, P.O. Box 402, Rosanna, Victoria 3084

CANADA: P.O. Box 1565, Vernon, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: L'Aurore, 39A, rue des Bois, 68540 Feldkirch

GERMANIA: Tagesanbruch Bibelstudien-Vereinigung, Alzeyer Str. 8 (Postfach 252), D 67253 Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The Dawn), PO Box 521167, Longwood, FL 32752-1167 USA

ITALIA: Via Ferrara 42, 59100 Prato E-mail-studentibiblici1@gmail.com

INDIA: P. Kumar / E. Rashmi Manu Residency, #1-N-32-2717/8(2), Near Vigneshwara wood Industries, Ashoknagar, Mangalore: 575006

INGHILTERRA:

Associated Bible Students, Brook House, Whitchurch Road, Prees, Whitchurch Shropshire, SY13 3JZ UK

CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI DELL'AURORA

Odiato Senza Motivo 2

STUDI BIBLICI

Una Nazione Santa 12

Santuario di Dio 14

Il Sacerdozio Istituito 16

Un Soave Profumo a Dio 19

Il Giorno dell'Espiazione 22

VITA E DOTTRINA CRISTIANA

La Conversione di Saulo 25

Odiato Senza Motivo

"Questo avviene affinché si adempia la parola scritta nella loro legge: Mi hanno odiato senza ragione". —Giovanni 15:25

IL MONDO RELIGIOSO DEI tempi di Gesù lo odiava e alla fine lo mise a morte. Lo odiavano perché il Suo stile di vita era contrario al loro. Con il Suo esempio di sacrificio, condannò il loro modo di egoismo e, con i Suoi insegnamenti, smascherò i loro errori popolari mentre insegnava verità impopolari.

Le parole del nostro testo di apertura, tratte dal Salmo 69:4, furono dette da Gesù ai Suoi discepoli durante le ultime ore del Suo ministero terreno. Egli conosceva l'angoscia e il dolore che presto avrebbero sofferto, e si sforzò di preparare i loro cuori e le loro menti per gli eventi che presto li attendevano. Non voleva che inciampassero, ma che fossero pronti a ricevere lo Spirito Santo alla Pentecoste e a prendere parte ai meravigliosi privilegi della chiamata celeste.—Ebrei3:1

IL DISPREZZO DEL MONDO

Durante il ministero di Gesù, i discepoli avevano imparato che essere seguaci dell'umile e modesto

Gesù non portava su di loro la benevolenza del mondo religioso del loro tempo. C'erano occasioni in cui le moltitudini si radunavano attorno al loro amato Signore, ma spesso il loro movente si rivelava essere qualsiasi beneficio materiale o carnale che speravano di ricevere da Lui. Pochi erano interessati al punto di seguirlo fedelmente, o di essere disposti a fare sacrifici per essere Suoi discepoli.—Giovanni 6:26,27,60,66

Quando giunse il momento della crocifissione di Gesù, i Suoi discepoli senza dubbio credettero che egli potesse in qualche modo sfuggire alla morte e assumere il Suo ruolo di Capo e Re d'Israele. Conoscevano le parole del profeta Isaia che aveva scritto riguardo al Messia: "Dell'incremento del suo governo e della sua pace non ci sarà fine" (Isaia 9:7). Tuttavia, non sapevano che era prima necessario che Egli soffrisse e morisse per il mondo prima che le meravigliose profezie in relazione alla gloria del Suo Regno potessero essere adempiute. La loro speranza era di condividere con il Maestro la Sua gloria, che credevano fosse vicina.

GESÙ DEVE MORIRE

Gesù non nascose ai Suoi discepoli la necessità della sua morte imminente. Dal racconto scritturale, apprendiamo: "Da quel momento in poi Gesù cominciò a mostrare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molte cose dagli anziani, dai capi sacerdoti e dagli scribi, ed essere ucciso, e risuscitare il terzo giorno". (Matteo 16:21) Sebbene l'affermazione di Gesù fosse chiara, i Suoi seguaci devono aver pensato che ciò che aveva detto avesse un altro significato.

Gesù sapeva che i Suoi discepoli stavano ancora considerando i loro privilegi di discepoli dal punto di vista dei vantaggi materiali e della gloria che speravano di ottenere dall'essere associati a Lui. Sapeva anche che, dopo la Pentecoste, sarebbero stati permeati dello Spirito Santo di comprensione. Ora, però, non erano in grado di accettare il fatto che la morte del loro Signore sarebbe effettivamente accaduta.

I SEGUACI DI GESÙ SONO ODIATI

I discepoli amavano il loro Maestro ed erano convinti che Egli fosse il Messia divinamente designato, ma non comprendevano ancora che ci sarebbero state sofferenze e morte associate al Suo ministero, prima della gloria e dell'onore. Pietro scrisse in seguito: "Cercando che cosa o in quale tempo lo Spirito di Cristo che era in loro significasse, quando attestava in anticipo le sofferenze di Cristo e la gloria che doveva seguire".—1 Pietro 1:11

Nella nostra Scrittura in evidenza, Gesù riconobbe di essere odiato senza motivo, e spiegò anche: "Se il mondo vi odia, sapete che ha odiato me prima di voi. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; ma poiché non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, perciò il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detta: Il servo non è più grande del suo signore. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutte queste cose ve le faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato".—Giovanni 15:18-21

Il Maestro preavvertì anche: "Ecco, l'ora viene, anzi è già venuta, che sarete dispersi, ciascuno per conto suo, e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo".—Giovanni 16:32,33

È bene notare che non era tanto l›avvertimento della futura dispersione e persecuzione a essere concepito per dare ai discepoli pace e buon umore, quanto piuttosto il fatto che quando ciò fosse avvenuto ne avrebbero compreso il vero significato. Si sarebbero allora resi conto che stavano avendo il grande privilegio di soffrire con Gesù. Egli voleva che sapessero che aveva vinto il mondo e che anche a loro sarebbe stata data la forza di vincere il mondo se avessero continuato a essere Suoi discepoli. Con questa promessa certezza di vittoria avrebbero potuto gioire, nonostante l'opposizione e la persecuzione del mondo. La consapevolezza di soffrire con il loro caro Signore avrebbe dato loro il coraggio di continuare fedelmente.

VINCITORI

Nell'esempio dato da Gesù durante la Sua vita, il Suo ministero e i Suoi insegnamenti, è chiaro che la vita cristiana è una lotta contro l'opposizione. Si combatte una guerra continua in cui siamo impegnati in un combattimento con nemici formidabili che ci sopraffarebbero, a meno che non ci fosse data la forza divina per sconfiggerli. Satana, il diavolo, è il grande avversario del Cristiano, e i suoi alleati sono il mondo e la nostra stessa carne decaduta. (1 Pietro 5:8; Giovanni 17:14,15; Romani 7:18) Parlando di

sé, l'apostolo Paolo scrisse: "Tratto con disciplina il mio corpo e lo riduco in schiavitù, affinché, dopo aver predicato agli altri, io stesso non sia squalificato".—1Corinzi 9:27, *Nuova Diodati*

Il termine "vincere" è usato per descrivere la vittoria del Cristiano sul diavolo, sul mondo e sulla nostra stessa carne. Il male è il fondamento stesso del mondo di cui Satana è il principe. Paolo ammonì così: "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene". (Romani 12:21) Giovanni incoraggia anche: "Tutto ciò che è generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria [Greco: mezzo di successo] che ha vinto il mondo: la nostra fede". —1 Giovanni 5:4, *Nuova Diodati*

DIO È AMORE

Il nostro Padre Celeste è l'autore dell'amore e ne è stato lo sponsor nel corso dei secoli. Satana, tuttavia, è l'autore dell'egoismo. Questi due principi sono stati in guerra tra loro sin dalla caduta dell'uomo. Il popolo di Dio, coloro che lo hanno servito fedelmente in ogni epoca, sono stati motivati dal loro amore per Lui. Sono stati guidati da Lui e dal suo spirito dal principio dell'egoismo.

L'uomo fu creato a immagine di Dio, e tracce di questa immagine permangono ancora e si manifestano in atti di gentilezza da parte di molti. (Genesi 1:27) Tuttavia, non è l'occasionale atto di gentilezza che costituisce la vittoria sul mondo e sul suo spirito. Deve essere una conversione dal principio di vivere per sé stessi a quello di vivere per Dio e dedicare la nostra vita al Suo servizio. A causa del peccato, "l'io" è stato adottato dalla famiglia umana come motivo dominante della

vita. È diventato così tanto un modo di vivere nel mondo che è considerato normale. L'interesse personale è il principio che governa questo mondo attuale, e Satana è il «dio di questo mondo».—2 Corinti 4:4

AMATEVI L'UN L'ALTRO

L'unico modo in cui l'egoismo può essere eliminato e il principio dell'amore può essere stabilito in tutta la terra come principio guida della vita, è attraverso il piano di salvezza di Dio. In Gesù, abbiamo il nostro esempio più completo di amore come stile di vita. Non solo ci ha dato un esempio, ma ha ingiunto l'amore ai Suoi seguaci, dicendo: "Vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri; come io ho amato voi".—Giovanni 13:34

Questo spirito d'amore non fu pienamente compreso né apprezzato dal giovane ricco a cui fu detto di vendere tutto ciò che aveva e di darlo ai poveri, ma poi se ne andò triste. (Matteo 19:16-22; Luca 18:18-23) Nel seguire la legge dell'autoconservazione, aveva accumulato beni terreni per sé e non era disposto a condividerli con gli altri. I discepoli erano perplessi dal consiglio di Gesù al giovane ricco, che sembrava riflettere un abbandono sconsiderato di ogni interesse personale.

VERO DISCEPOLATO

Pietro allora disse a Gesù: "Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?" (Matteo 19:27) Pietro stava ricordando al Maestro che, come Suoi discepoli, avevano rispettato le condizioni che Egli aveva cercato di imporre al giovane ricco. Il loro tutto non era tanto quanto il suo, ma il principio era lo

stesso. Dopo aver fatto questo sacrificio, naturalmente volevano sapere cosa potevano aspettarsi di ottenere in cambio. La domanda di Pietro rivela che non aveva ancora apprezzato il vero spirito del discepolato. Forse sperava di ricevere qualcosa in termini di onore e prestigio. Invece di essere un umile pescatore, potrebbe aver desiderato una posizione di rilievo nel Regno del Messia, di essere un governante o un grande tra gli uomini.

Gesù rispose: "In verità vi dico che voi che mi avete seguito, nella rigenerazione, quando il Figlio dell'uomo siederà sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni, giudicando le dodici tribù di Israele. E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figli, o campi, per amore del mio nome, riceverà il centuplo, ed erediterà la vita eterna". (Versetti 28,29) Da questo brano non dovremmo avere l'idea sbagliata che il Signore desideri che i Cristiani sacrifichino gli altri. Sarebbe sbagliato privare le nostre famiglie delle comodità e delle provviste necessarie. Tuttavia, dopo aver fatto questo, il surplus è del Signore.

PRENDI LA TUA CROCE

Quando Gesù annunciò ai Suoi discepoli che stava andando a Gerusalemme e che si aspettava di essere arrestato lì e messo a morte, Pietro non ne volle sapere. "Allora Pietro lo prese in disparte e cominciò a rimproverarlo, dicendo: Tolga ciò da te, Signore; questo non ti avverrà mai". La risposta di Gesù a questo consiglio ben intenzionato fu: "Vattene via da me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non hai il senso delle cose di Dio, ma di

quelle degli uomini". (Matteo 16:22,23) Pietro stava tentando di persuadere il Maestro a permettere all'interesse personale di influenzarlo e a non andare a Gerusalemme, dove sapeva che i Suoi nemici lo attendevano.

Pietro stava inconsapevolmente promuovendo la causa di Satana, che incoraggia sempre le persone a considerare se stesse prima di tutto. Quelli del mondo, di cui Satana è il principe, pensano più spesso prima a se stessi. È apertamente il loro modo di vivere, ed è stato così fin dai giorni dell'Eden, ma non è la via di Dio. "Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se uno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio, la troverà".—Versetti 24,25

Gesù stava già perdendo la Sua vita in sacrificio per l'intero mondo dell'umanità. In generale, nella società odierna la maggior parte delle persone considera sciocco pensare a chiunque altro che non sia se stesso. Gesù, tuttavia, stava facendo appello alla mente e al cuore di Pietro e degli altri discepoli dirigendo la loro attenzione sul fatto che le loro vite sarebbero state salvate secondo la via di Dio, non seguendo il principio mondano del "prima l'io".

Per vincere il mondo, in quanto Cristiani, ci opponiamo al principio di egoismo che ci circonda da ogni parte. Deponiamo la nostra vita altruisticamente al servizio di Dio, della Verità e dei fratelli. (Filippesi 3:7,8; 1 Giovanni 3:16) Non siamo chiamati a essere "fuori dal mondo", o a vivere isolati dal mondo. (Giovanni 17:15) Piuttosto, sebbene siamo nel mondo, dobbiamo rimanere separati dai suoi principi e dalle sue norme, e non permettere a

noi stessi di essere influenzati dal suo spirito egoistico. La prova che ci viene posta è che, mentre viviamo e lavoriamo fisicamente nel mondo, non dobbiamo conformarci al suo spirito generale, ma continuare a sforzarci di perdere la nostra vita per la causa dell'amore divino.—Romani 12:2

BATTESIMO FINO ALLA MORTE

Una ricca benedizione attende ogni anno i Cristiani mentre commemorano il memoriale della morte sacrificale del nostro Signore Gesù. Prendere parte al pane e al calice simbolici rappresenta la nostra appropriazione dei benefici del Suo sacrificio. (Matteo 26:26-29) Avendo così ricevuto i benefici del Suo sacrificio di riscatto, gioiamo della grazia divina verso di noi e ricordiamo anche il nostro privilegio di sacrificio, di "morire ogni giorno", per così dire, rinnegando noi stessi e deponendo la nostra vita nel fare la volontà di Dio. (1 Corinti 15:13) Ciò potrebbe includere l'ostracismo da parte del mondo, il dispendio di forza fisica o l'essere feriti da coloro che ci hanno calunniato con le loro parole.

Il nostro è un battesimo nella morte di Gesù. "Non sapete che quanti di noi siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? Perciò siamo stati sepolti con lui mediante il battesimo nella morte, affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita. Perché se siamo stati piantati insieme a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla sua".—Romani 6:3-5

Abbiamo ricevuto un invito speciale a seguire le orme del nostro caro Signore e Maestro. "Seguirlo"

significa che le nostre esperienze nel mondo saranno simili alle Sue. Gesù spiegò: “In verità, in verità vi dico: il servitore non è più grande del suo signore, né colui che è mandato è più grande di colui che lo ha mandato”. (Giovanni 13:16) A coloro che seguono fedelmente le orme del Maestro, anche se sono “odiati senza motivo”, viene data la promessa: “A chi vince concederò di sedere con me sul mio trono, come anch’io ho vinto e mi sono seduto col Padre mio sul suo trono”.—Apocalisse 3:21 ■

©vetre-stock.adobe.com

Una Nazione Santa

Versetto chiave: "E voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste sono le parole che dirai ai figli d'Israele." —Esodo 19:6

Scrittura selezionata: Esodo 18:12-27; 19:1-14

LA NAZIONE DI ISRAELE FU fondata sulle promesse di Dio e sulle istruzioni della Sua legge. Mentre non può esserci alcun fallimento nel piano di Dio come delineato nelle Sue promesse, la posizione degli Israeliti in quel piano, e anche la posizione di tutti gli altri, è subordinata all'obbedienza alla volontà divina. La nostra interpretazione delle promesse di Dio indica che il popolo di Israele sarebbe stato separato da tutte le altre Nazioni. "Ora dunque, se ubbidite veramente alla mia voce e osservate il mio patto, sarete per me un tesoro particolare fra tutti i popoli, perché tutta la terra è mia; e sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa".—Esodo 19:5,6

Fu evidentemente nella provvidenza di Dio che Ietro, suocero di Mosè, diede al grande legislatore il consiglio tempestivo contenuto nella prima sezione della lezione odierna. (Esodo 18:12-18) Mosè era un lavoratore duro e instancabile. Era ben disposto a dare la vita per i suoi fratell, ma suo suocero, osservando la situazione da un punto di vista disinteressato, poteva vedere non solo che Mosè si stava logorando inutilmente nel suo sforzo di ascoltare e giudicare in tutte le loro piccole difficoltà, ma anche che le persone stesse non venivano servite in modo efficiente. Il

lavoro era semplicemente troppo perché una persona sola potesse prendersene cura in modo appropriato.

Ietro era evidentemente un uomo saggio e di alti principi giusti, come è rivelato nel suo consiglio a Mosè. Consigliò a suo genero di nominare "uomini capaci"—governanti o giudici—su vari numeri di Israeliti, e ammonì che questi fossero uomini di principio, non egoisti o avidi. Ietro si rese conto, come certamente Mosè doveva sapere, che coloro che avevano principi ingiusti avrebbero cercato i propri interessi prima di quelli del popolo su cui governavano. Chiunque di tale carattere sarebbe stato una maledizione per la Nazione piuttosto che una benedizione.—Versetti 19-27

Questi "uomini capaci" in Israele servirono il popolo sotto la guida di Mosè. La provvidenza sovrana di Dio nella loro selezione è visibile dal servizio molto importante che svolsero in relazione all'amministrazione della Legge. Quando Mosè ricevette la Legge da Dio, con l'istruzione che fosse comunicata al popolo, chiamò insieme questi anziani, o rappresentanti. Diede loro i dettagli della legge di Dio, in modo che potessero acquisire la comprensione necessaria per istruire prima e poi giudicare il popolo in modo appropriato. Tutto questo sarebbe stato un compito quasi infinito se Mosè l'avesse svolto da solo.

Seicentomila uomini israeliti in età adulta lasciarono l'Egitto. (Esodo 12:37) Ciò significherebbe un totale di circa un milione e mezzo, contando donne e bambini. Non è difficile immaginare i problemi che un individuo incontrerebbe nel tentativo, senza aiuto, di istruire una tale moltitudine nella Legge di Dio. Non esistevano pagine stampate, radio, televisione, telefoni cellulari o Internet, nessuno dei nostri moderni metodi di comunicazione. È evidente in effetti che Mosè aveva un gruppo di uomini ben organizzato a cui poteva assegnare l'importante compito di trasmettere al popolo i dettagli necessari della Legge come l'aveva ricevuta da Dio sul monte Sinai. In risposta, il popolo disse che avrebbe fatto tutte le cose che il Signore aveva detto.—Esodo 19:8 ■

Santuario di Dio

Versetto chiave: "E mi facciano un santuario, affinché io abiti in mezzo a loro. Lo farete secondo tutto quello che ti mostrerò, secondo il modello del tabernacolo e il modello di tutti i suoi utensili" . — Esodo 25:8,9

Scrittura selezionata: Esodo capitoli 25-27

LE ISTRUZIONI DATE A MOSÈ per la costruzione del Tabernacolo si trovano nei capitoli 25-27 dell'Esodo, e il resoconto dell'esecuzione dell'opera si trova nei capitoli 35-40. Il Tabernacolo vero e proprio—compartimenti Santo e Santissimo—doveva essere un "santuario" secondo la Parola di Dio. Era costruito con una serie di assi di legno di shittim [acacia] ricoperte d'oro, incastrate in supporti d'argento e saldamente fissate insieme da barre dello stesso legno, anch'esse ricoperte d' oro. —Esodo 26:15-30

Basandosi sulla lunghezza approssimativa di un "cubito" pari a 18 pollici, la struttura era larga quindici piedi, alta quindici piedi e lunga quarantacinque piedi, e si apriva nella parte anteriore o estremità orientale. Era coperta da un grande telo di lino bianco, intrecciato con figure di cherubini in blu, viola e scarlatto. (Versetti 1-3) L'estremità aperta, o parte anteriore della struttura, era chiusa da una tenda di materiale simile al telo di copertura, ed era chiamata "porta", o primo velo. (Versetti 36,37) Un altro telo dello stesso materiale, similmente intrecciato con figure di cherubini, chiamato "velo", o secondo velo, era appeso in modo da dividere il Tabernacolo in due scomparti. (Versetti 31-33) Il primo

o scomparto più grande, largo quindici piedi e lungo trenta piedi, era chiamato il "Santo". Il secondo o scomparto posteriore, largo quindici piedi e lungo quindici piedi, era chiamato il "Santissimo". Questi due compartimenti costituivano il Tabernacolo vero e proprio. Ulteriori coperture erano erette sopra il Tabernacolo per ripararlo. Una era fatta di panno di cachemire o di pelo di capra, un'altra di pelli di montone tinte di rosso e la copertura più in alto di pelli di foca, che aiutavano a respingere l'acqua Versetti.—7,14 *Traduzione Nuova Diodati*

Il Tabernacolo che Dio comandò al popolo d'Israele di costruire nel deserto, insieme a tutti i loro servizi religiosi e alle cerimonie ad esso collegate, era, afferma l'apostolo Paolo, un' "ombra di beni futuri". (Ebrei 10:1; 8:5; Col. 2:16,17) Queste cerimonie che gli Israeliti erano costretti a ripetere anno dopo anno indicavano "sacrifici migliori", incentrati su Gesù, che sarebbero stati introdotti al tempo del suo Primo Avvento. (Ebrei 9:19-24) Questi avrebbero portato la salvezza eterna non solo a Israele, ma all'intero mondo dell'umanità a tempo debito.—1 Timoteo 2:5,6

Bisogna rendersi conto di quanto attentamente Dio abbia guidato e diretto tutti i dettagli della costruzione del Tabernacolo. Egli fece salire Mosè sul monte e gli diede istruzioni specifiche riguardo a ogni parte e al modo in cui doveva essere realizzata. "Guarda, dice, che farai ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte". (Ebrei 8:5; Es. 25:40) Tutti i dettagli dati agli Israeliti da Dio tramite Mosè riguardo alla costruzione del "santuario" di Dio dovevano essere eseguiti in esatta conformità con le istruzioni divine. Il popolo doveva essere particolarmente consapevole di queste cose in modo da non essere negligente e incorrere in una severa punizione per qualsiasi violazione.

Siamo molto grati che tutte queste disposizioni indicassero Gesù, il "ministro del santuario e del vero tabernacolo, che il Signore, e non un uomo, ha eretto".—Ebrei 8:2 ■

Il Sacerdozio Istituito

Versetto chiave: "E li cingerai con delle cinture, Aaronne e i suoi figli, e metterai loro delle tiare; e il sacerdozio sarà loro per statuto perpetuo; e tu consacrerai Aaronne e i suoi figli." — Esodo 29:9

Scrittura selezionata: Esodo 29:1-9, 35-37

GRAN PARTE DEL LIBRO dell'Esodo riguarda l'erezione del Tabernacolo di Israele. Dio comandò che fosse completamente costruito entro il primo giorno dell'anno religioso, che era circa dodici mesi dopo la partenza degli Israeliti dall'-Egitto. Informò anche Mosè dove ogni arredo avrebbe dovuto essere collocato.—Esodo 40:1-8

Come fedele servitore di Dio, Mosè eseguì i comandi ricevuti esattamente come gli erano stati diretti. (Versetti 16-33) Le Scritture ci informano che il Tabernacolo visibile associato al centro di adorazione di Israele raffigurava realtà celesti che riguardano l'attuale chiesa dell'Età del Vangelo così come l'intera famiglia umana in futuro.—Ebrei 9:23-28; Apocalisse 21:1-5

Inoltre, vennero date istruzioni per l'unzione di Aaronne e dei suoi figli per svolgere il ministero sacerdotale in relazione al Tabernacolo. Inclusi in queste istruzioni c'erano dettagli riguardanti la cerimonia di consacrazione e l'inaugurazione del sacerdozio di Israele.—Esodo 40:13-15; Levitico capitoli 8 e 9

Una cerimonia dettagliata fu impiegata, sotto la direzione di Dio, in relazione all'insediamento nell'ufficio

del sacerdozio di Israele. Poiché l'apostolo dice che gli accordi con Israele erano un'"ombra di cose buone a venire", siamo giustificati nel trarre lezioni da quel servizio di consacrazione che possono aiutarci a comprendere più pienamente cosa significhi realmente essere un seguace del Maestro, il più grande sacerdote Melchisedec.—Ebrei 10:1; 5:5,6

La cerimonia di consacrazione di Aaronne e dei suoi figli durò sette giorni. (Levitico 8:33) Il numero sette è usato nella Bibbia per rappresentare l'intero, o la completezza di ciò a cui si applica. I sette giorni di consacrazione, quindi, rappresenterebbero con molta forza il fatto che la consacrazione di Gesù, il sommo sacerdote maggiore, e dei Suoi seguaci, i sottosacerdoti, è qualcosa che coinvolge ogni aspetto della vita, e che continua fino alla fine, persino per sempre.

Come già notato, i sacerdoti d'Israele erano coloro tramite i quali Dio dispensava le sue benedizioni a Israele e li dirigeva nelle cose che lo riguardavano. Quindi i potenziali membri del più grande sacerdozio di Melchisedec, interamente devoti a Dio, devono anche realizzare e apprezzare lo scopo eterno di Dio nel chiamarli a questa posizione privilegiata. Sacrificando fedelmente i propri interessi in modo da poter sviluppare le qualità dell'amore, della misericordia, della pazienza e di tutti gli altri frutti dello Spirito, questi diventeranno parte del "sacerdozio reale", che amministrerà benedizioni a tutta l'umanità nel Regno di Dio che verrà.

"Se dunque la perfezione fosse per mezzo del sacerdozio levitico, … che bisogno c'era ancora che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, e non fosse chiamato secondo l'ordine di Aaronne? Poiché, essendo cambiato il sacerdozio, si verifica necessariamente anche un cambiamento di legge. Infatti colui del quale si dicono queste cose appartiene a un'altra tribù, della quale nessuno si è accostato

all'altare. Poiché è evidente che il nostro Signore è sorto da Giuda; della quale tribù Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio … Il quale è costituito non secondo la legge di un comandamento carnale, ma secondo la potenza di una vita inesauribile. Poiché egli attesta: Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec."—Ebrei 7:11-17 ■

©Mophart-stock.adobe.com

Un Soave Profumo a Dio

Versetto chiave: "Ma le sue interiora e le sue gambe saranno lavate con acqua; e il sacerdote brucerà tutto sull'altare, come olocausto, come offerta fatta col fuoco, di profumo soave al SIGNORE". — Levitico 1:9

Scrittura selezionata: Levitico 1:1-17

IL SIMBOLISMO MOSTRATO dal senso dell'olfatto è usato nelle Scritture per trasmettere il pensiero del sacrificio e della devozione. In Efesini 5:2, l'apostolo dice: "Camminate nell'amore, come anche Cristo ci ha amati e ha dato se stesso per noi, in offerta e sacrificio a Dio, come profumo di soave profumo". "Insaporire ". Con questo linguaggio, Paolo riporta la nostra mente ai servizi del Tabernacolo d'Israele dove, in connessione con le sue cerimonie, l'incenso veniva bruciato sull'Altare d'Oro nel compartimento Santo, il cui odore penetrava oltre il secondo velo nel Santissimo. Le istruzioni per questo atto affermavano che doveva esserci "incenso perpetuo davanti al SIGNORE per tutte le vostre generazioni."—Esodo 30:1-8

Le direttive che regolavano i servizi del Tabernacolo erano molto precise. Nel Giorno dell'Espiazione di Israele, Aaronne, il sommo sacerdote, portava il sangue dei sacrifici per il peccato nel Santissimo per spruzzarlo sul propiziatorio. Prima di fare questo,

tuttavia, era necessario che l'incenso venisse bruciato sull'Altare d'Oro affinché il suo fumo e il suo odore penetrassero nel Santissimo prima che Aaronne passasse sotto il velo. Se ciò non fosse stato fatto, sarebbe morto mentre entrava nel Santissimo. (Levitico 16:11-14) Il fumo e l'odore dell'incenso bruciato erano la prova che l'opera sacrificale era stata eseguita correttamente ed era gradita a Dio.

Anche i sacrifici animali che venivano bruciati sull'altare di bronzo erano considerati un " odore soave per il SIGNORE", come mostrato nel nostro versetto chiave e nel suo contesto. (Levitico 1:5-9) Le offerte di carne o di cereali, quando venivano bruciate sull'altare secondo le istruzioni del Signore, erano considerate allo stesso modo un " odore soave ".—Levitico 2:1-9

Le precedenti cerimonie di Israele che erano considerate un "odore soave" indicavano tutte in vari modi il ministero, l'obbedienza e il sacrificio di Gesù, che ascendevano a Dio come un "odore soave" "sapore". (Efesini 5:2) Anche i seguaci consacrati del Maestro sono invitati a sacrificare e a essere battezzati nella morte di Gesù. (Romani 12:1; 6:3,4) L'opera di sacrificio del cristiano è rivolta in particolar modo a favore dei membri del "corpo di Cristo".—1 Corinti 12:12-14,27

In Filippesi 4:18, l'apostolo Paolo, alludendo alla prova del sacrificio da parte della chiesa di Filippi nell'inviargli un dono mentre era in prigione a Roma, si riferisce ad esso come "un profumo di odore soave, un sacrificio accettabile, gradito a Dio". Qui abbiamo l'autorità di Paolo stesso per applicare le lezioni del Tabernacolo di Israele alla Chiesa. Mostra, inoltre, che Dio sta mettendo alla prova la sincerità della nostra dedizione a lui con la sincerità del nostro sacrificio e servizio reciproco.

Il simbolismo del senso dell'olfatto dovrebbe aiutarci a distinguere tra la vera devozione a Dio e il

semplice servizio di facciata. Laddove non riusciamo a percepire alcun "odore" di sacrificio, potremmo ben chiederci quanto profondamente la Verità abbia preso possesso della nostra vita spirituale. La nostra visione della Verità dovrebbe rivelare il privilegio del sacrificio e del servizio a favore degli altri, e la nostra devozione del cuore al Signore dovrebbe renderci rapidi a deporre le nostre vite affinché altri possano essere benedetti. Pertanto, il dolce odore della nostra devozione sarà forte.—Giovanni 15:13; I Giovanni 4:7-11■

©Mophart-stock.adobe.com

Il Giorno dell'Espiazione

Versetti chiave: "Nel settimo mese, il decimo giorno del mese, affliggerete le vostre anime e non farete alcun lavoro; ... Poiché in quel giorno il sacerdote farà l'espiazione per voi, per purificarvi, affinché siate puri da tutti i vostri peccati davanti al SIGNORE " .— Levitico 16: 29,30

Scrittura selezionata: Levitico 16:2-9,11-19,27-34

LA LEZIONE DI OGGI RIGUARDA i servizi del Tabernacolo che venivano svolti nel Giorno dell'Espiazione annuale di Israele, come riportato nel 16° capitolo del Levitico. Questo importantissimo servizio si svolgeva il decimo giorno del settimo mese dell'anno religioso ebraico. Era considerato l'evento più solenne dell'intero anno, il giorno in cui il sommo sacerdote entrava nel Santissimo, il compartimento più interno del Tabernacolo, per fare espiazione per i peccati della Nazione. Per condurre i servizi di questo giorno speciale, il sommo sacerdote, Aaronne, non indossava le sue solite "vesti di gloria e bellezza", ma le vesti del sacrificio, che erano di lino bianco.—Esodo 28:2-39; Levitico 16:4

Ad Aaronne fu ordinato di procurarsi un toro e un capro per i sacrifici espiatori. Il toro fu fornito da Aaronne stesso e doveva essere immolato nel Cortile del Tabernacolo come offerta

per il peccato per sé e per la sua casa. Il grasso del toro doveva essere bruciato sull'Altare di Bronzo. A causa della grande quantità di grasso di un toro, deve aver bruciato furiosamente e prodotto una densa nuvola di fumo che si alzò alla vista di coloro che erano fuori.—Levitico 16:3,5,6,25

Aaronne doveva quindi riempire un turibolo con carboni ardenti presi dal fuoco sull'Altare di Bronzo e portarli, insieme all'incenso dolce, nel Santo, il primo compartimento del Tabernacolo. L'incensiere doveva essere posto in cima all'Altare d'Oro e l'incenso spruzzato su di esso per produrre un fumo di profumo dolce, che penetrava oltre il secondo velo nel Santissimo. Quando questo era stato eseguito meticolosamente, Aaronne poteva entrare in sicurezza nel Santissimo e procedere con l'atto finale dell'espiazione. Lì doveva spruzzare il sangue del toro sopra e davanti al propiziatorio.—Versetti 12-14

Fuori dal Tabernacolo, oltre l'accampamento che lo circondava, doveva esserci un altro fuoco. Lì le parti vili del toro, la pelle, la carne e lo sterco, dovevano essere bruciate. Questa scena era aperta alla vista di tutti gli Israeliti accampati attorno al Tabernacolo e la distingueva nettamente dagli altri riti sacrificali del Giorno dell'Espiazione, che erano oscurati dalle tende di lino che circondavano il Cortile del Tabernacolo e dalla natura chiusa del Santo e del Santissimo. Così fu completata l'offerta del toro.—Versetto 27

Il capro per un'offerta per il peccato fu poi offerto. Doveva essere preso tra il popolo d'Israele per questo scopo e presentato davanti al Signore alla porta del Tabernacolo. Il capro del Signore fu immolato nel cortile del Tabernacolo, e il suo sangue fu portato nel Santissimo e spruzzato nello stesso modo in cui era stato fatto con il sangue del toro. La sua pelle, la sua carne e il suo sterco furono bruciati allo stesso modo fuori dall'accampamento d' Israele.—Versetti 15,27

Paolo scrisse che “tutte queste cose avvennero loro [agli Israeliti] come esempio, e sono scritte per nostra ammonizione”. Erano un’ “ombra di beni futuri” e di “sacrifici migliori”, incentrati su Gesù.—1Corinti 10:11 Ebrei 9:23;10:1. ■

Image©Romolo Tavani- stock.adobe.com

La data della Cena commemorativa del 2025

Quest’anno la data corretta per osservare la Cena commemorativa del nostro Signore è dopo il tramonto, venerdi 11 aprile.

La Conversione di Saulo

"Mentre era in viaggio, giunse vicino a Damasco; e all'improvviso una luce dal cielo gli sfolgorò d'intorno; e caduto a terra, udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?" — Atti 9:3,4

IL VANGELO DI LUCA E GLI Atti degli Apostoli furono entrambi scritti da Luca. (Luca 1:3,4; Atti 1:1) È grazie alla sua paternità che apprendiamo la maggior parte di ciò che è oggi disponibile sulla vita e il ministero iniziale di Saulo, il cui nome fu cambiato in Paolo all'inizio della sua opera missionaria.—Atti 13:9

La prima volta che veniamo a conoscenza di Saulo è quando Stefano, considerato il primo Martire Cristiano, fu lapidato a morte. Il racconto è stato riportato da Luca, che scrisse: "I testimoni deposero i loro vestiti ai piedi di un giovane, il cui nome era Saulo". (Atti 7:58,59) Questo fariseo eccessivamente zelante aveva partecipato volontariamente alla morte del giovane Stefano custodendo i vestiti di coloro che gli avevano scagliato le pietre che gli avevano tolto la vita.

Luca scrive inoltre: “Saulo era consenziente alla sua morte. E in quel tempo ci fu una grande persecuzione contro la chiesa che era a Gerusalemme; e tutti furono dispersi per le contrade della Giudea e della Samaria, eccetto gli apostoli. E uomini pii portarono Stefano alla sua sepoltura, e fecero un gran lamento su di lui. Quanto a Saulo, egli devastava la chiesa, entrando in ogni casa, e trascinando uomini e donne li mise in prigione”.—Atti 8:1-3

Saulo, senza dubbio, aveva una ragione speciale per voler viaggiare a Damasco. Nel suo zelo mal indirizzato, non era soddisfatto di limitare la sua attività contro i membri della Chiesa primitiva a Gerusalemme, e cercò di inseguire alcuni di coloro che potevano essere fuggiti. “Saulo, ancora spirante minacce e stragi contro i discepoli del Signore, andò dal sommo sacerdote, e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, affinché se avesse trovato qualcuno di questa via, uomini o donne, potesse condurli legati a Gerusalemme”.—Atti 9:1,2

UNA LUCE ACCECANTE

Mentre era in viaggio verso Damasco con i suoi compagni di viaggio, fu improvvisamente colpito da una luce brillante dal cielo. “E caduto a terra, udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? … Ed egli, tremando e stupito, disse: Signore, che vuoi che io faccia?”—Atti 9:3-6

Quando Saulo si rese conto che colui che lo stava affrontando era il Signore Gesù, a cui si stava opponendo, fu molto spaventato e confuso. “Gli uomini che viaggiavano con lui rimasero senza parole, udendo una voce, ma non vedendo nessuno. E Saulo si alzò da terra; e quando i suoi occhi

furono aperti, non vide nessuno; ma lo condussero per mano e lo condussero a Damasco. E rimase tre giorni senza vedere, e non mangiò né bevve"—Versetti 7-9

SAULO INCONTRA ANANIA

Come risultato di questa esperienza molto potente e umiliante, Saulo ebbe un completo cambiamento di cuore. Aveva perso il suo zelo mal indirizzato, la sua autostima e la sua sicurezza. Al tempo in cui questo incidente ebbe luogo, c'era un discepolo a cui il Signore era già apparso in una visione e gli aveva ordinato di andare da Saulo. "C'era un certo discepolo a Damasco, di nome Anania; e il Signore gli disse in una visione: Anania. Ed egli disse: Eccomi, Signore. E il Signore gli disse: Alzati, va' nella strada chiamata Diritta, e cerca in casa di Giuda un tale chiamato Saulo, di Tarso; perché ecco, egli prega, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, entrare e imporgli le mani perché ricuperi la vista".—Atti 9:10-12

Le preghiere di Saulo non rimasero inascoltate. Leggiamo inoltre: "Allora Anania rispose: Signore, ho udito da molti di quest'uomo quanto male ha fatto ai tuoi santi a Gerusalemme; e qui ha l'autorità dai capi sacerdoti di incatenare tutti quelli che invocano il tuo nome. Ma il Signore gli disse: Va', perché egli è uno strumento da me scelto per portare il mio nome dinanzi ai pagani, ai re e ai figli d'Israele; perché io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome".—Versetti 13-16

LA FINE DEL FAVORE DI ISRAELE

Questo episodio della vita di Saulo avvenne circa un anno prima che il favore esclusivo del popolo

ebraico finisse. In queste parole ad Anania, nostro Signore diede una delle prime indicazioni dirette che i Gentili sarebbero stati presto invitati a condividere il corpo spirituale di Cristo. Anania fece come gli era stato ordinato. Egli "andò, entrò nella casa; e imponendogli le mani disse: Fratello Saulo, il Signore, Gesù, che ti è apparso sulla via per cui venivi, mi ha mandato perché tu riacquisti la vista e sia ripieno di Spirito Santo".—Atti 9:17

È degno di nota che Anania salutò il cieco Saulo con le parole: "Fratello Saulo". La sua vista fu immediatamente ripristinata e fu battezzato in Cristo. (Versetto 18) Dopo essere stato senza cibo per tre giorni e tre notti, mangiò e fu rafforzato, e rimase con i discepoli a Damasco per diversi altri giorni. Luca poi ci informa: "Subito predicò Cristo nelle sinagoghe, che egli è il Figlio di Dio". (Versetti. 19,20) Quanto è notevole il fatto che quei cristiani a Damasco, che era venuto a riportare con la forza a Gerusalemme, dove probabilmente sarebbero stati uccisi, ora si fossero uniti alla proclamazione del Vangelo di Cristo!

INSEGNATO DA DIO

Al tempo in cui Luca scrisse questo resoconto, non fornì dettagli su come Saulo ottenne la sua profonda comprensione delle Scritture. Tuttavia, apprendiamo alcune di queste informazioni dagli scritti dell'apostolo stesso. Nella sua lettera ai Galati, conferma la sua nomina ad apostolo da parte di Gesù e del Padre Celeste. Scrisse: "Paolo, apostolo (non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre, che lo ha risuscitato dai morti)".—Galati 1:1

L'apostolo poi procedette a scrivere della sua completa conversione da quella di obbedire e compiacere gli uomini e del suo fervente zelo per l'ebraismo, a quella di obbedire e compiacere Dio. Egli proclamò: "Come abbiamo detto prima, lo dico di nuovo ora: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia maledetto. Perché persuado io ora gli uomini o Dio? O cerco di piacere agli uomini? Perché se piacessi ancora agli uomini, non sarei servitore di Cristo. Ora vi dichiaro, fratelli, che il vangelo che è stato predicato da me non è secondo l'uomo. Perché io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da un uomo, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Poiché avete udito della mia condotta [greco: comportamento o condotta] nel passato nella religione dei Giudei, come io perseguitavo smisuratamente la chiesa di Dio e la devastavo; e mi guadagnavo nella religione dei Giudei più di molti miei pari nella mia nazione, essendo estremamente zelante nelle tradizioni dei miei padri».—Galati 1:9-14

Poi ricordò: "Quando piacque a Dio, che mi aveva prescelto fin dal seno di mia madre e mi chiamò mediante la sua grazia, di rivelare in me il suo Figlio perché lo annunziassi fra i pagani, subito non mi consultai con carne e sangue; né salii a Gerusalemme da quelli che erano apostoli prima di me, ma andai in Arabia e ritornai di nuovo a Damasco". Versetti 15-17

L'apostolo parla di Dio che lo aveva mandato in Arabia per ricevere una conoscenza molto speciale attraverso rivelazioni dirette. Questo fu un grande onore e privilegio, ma non lo rese né orgoglioso né altezzoso, come rivelò in seguito nella sua lettera ai

fratelli di Corinto. “Io sono il minimo degli apostoli, che non sono degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la chiesa di Dio”. (1 Corinti 15:9) È probabile che una delle ragioni per cui Dio non gli ordinò di andare a Gerusalemme dopo aver lasciato l’Arabia fosse a causa dei fortissimi sentimenti che si erano generati contro di lui e che continuavano a prevalere lì. Alcuni ancora non si fidavano di lui e potevano credere che stesse segretamente cercando di intrappolarli in qualche modo.

UN UMILE SERVO

La speciale chiamata di Saulo di Tarso e le rivelazioni dirette che gli furono date dal nostro Signore Gesù e dal Padre Celeste sono confermate di nuovo nella sua seconda lettera ai Corinzi. Riconobbe che chiunque avesse vissuto esperienze come le sue avrebbe potuto avere la tendenza a vantarsene. Rispose a questa possibile domanda dicendo: “ Questo vanto non servirà a nulla, ma devo continuare. Racconterò con riluttanza visioni e rivelazioni del Signore. Sono stato rapito fino al terzo cielo quattordici anni fa. Se fossi nel mio corpo o fuori dal mio corpo, non lo so, solo Dio lo sa. Sì, solo Dio sa se fossi nel mio corpo o fuori dal mio corpo. Ma so che sono stato rapito in paradiso e ho sentito cose così sbalorditive che non possono essere espresse a parole, cose che nessun essere umano è autorizzato a raccontare. Quell’esperienza merita di essere raccontata, ma non lo farò. Mi vanterò solo delle mie debolezze. Se volessi vantarmi, non sarei uno sciocco nel farlo, perché direi la verità. Ma non lo farò, perché non voglio

che nessuno mi dia credito oltre a ciò che può vedere nella mia vita o sentire nel mio messaggio, anche se ho ricevuto rivelazioni così meravigliose da Dio. Quindi, per evitare che io diventi orgoglioso, mi è stata data una spina nella carne, un messaggero di Satana per tormentarmi e impedirmi di diventare orgoglioso"—2 Corinti 12:1-7, *Nuova Diodati*

RIVELAZIONI SPECIALI

Il racconto scritturale non ci dice per quanto tempo Saulo rimase in Arabia a ricevere queste rivelazioni speciali, ma forse fu piuttosto lungo. Dopo questa straordinaria esperienza, apprendiamo che tornò a Damasco e "subito predicò Cristo nelle sinagoghe, che egli è il Figlio di Dio". La reazione degli Ebrei non credenti a Damasco fu di stupore, sapendo che Saulo era già venuto lì per prendere i credenti in Cristo come suoi prigionieri. Nessuno, tuttavia, poteva confutare la sua potente logica quando predicava del Signore Gesù risorto.—Atti 9:20-22

Non tutti coloro che lo ascoltavano predicare apprezzarono il suo messaggio, e fu intrapreso un piano per farlo tacere. "Dopo che furono trascorsi molti giorni, i Giudei tennero consiglio per ucciderlo". Quando i fratelli vennero a conoscenza del loro complotto, aiutarono Saulo a fuggire e a tornare a Gerusalemme. Tuttavia, gli apostoli e i discepoli a Gerusalemme avevano ancora paura di lui, pensando che fosse entrato in mezzo a loro per spiare.—Versetti 23-25

SAULO VA A GERUSALEMME

La maggior parte dei fratelli a Gerusalemme trovò difficile accettare Saulo come un vero fratello

in Cristo. Tuttavia, c'era un discepolo in particolare, il cui nome era Barnaba, che si rese conto che Saulo si era veramente convertito a Cristo. Vide il grande apostolo per quello che era veramente. Era convinto che le straordinarie esperienze di Saulo non provenissero da nessun'altra fonte se non dal Signore stesso. Barnaba sapeva che la questione con gli altri fratelli a Gerusalemme doveva essere risolta, e colse l'occasione per parlare con lui. Quindi portò Saulo dagli apostoli e insistette affinché imparassero la verità della questione in prima persona e del completo cambiamento che si era verificato nella sua vita.—Atti 9:26,27

Il versetto 27 afferma: "Barnaba lo prese e lo condusse dagli apostoli, e raccontò loro come aveva visto il Signore durante il cammino, e come gli aveva parlato, e come aveva predicato con franchezza a Damasco nel nome di Gesù". In seguito, gli apostoli e i discepoli accettarono Saulo e lo accolsero perché diventasse uno di loro, entrando nelle loro attività e parlando nel nome del Signore Gesù.—Versetto 28

GLI ELLENISTI CERCAVANO LA SUA VITA

Mentre Saulo ministrava a Gerusalemme, la sua predicazione lo portò a contatto con gli ellenisti che iniziarono anch'essi a complottare contro di lui. "Egli parlava con franchezza nel nome del Signore Gesù e disputava contro i Greci; ma questi cercavano di ucciderlo. Quando i fratelli lo seppero, lo condussero a Cesarea e lo mandarono a Tarso ". —Atti 9:29,30

La parola "Greci" nel racconto precedente significa Ellenisti e si riferisce a quegli Ebrei che

parlavano Greco. La predicazione logica e persuasiva delle Scritture da parte di Saulo causò un turbamento tra alcuni di loro. Ciò non era insolito, perché i problemi tra loro si erano già verificati in precedenza. Luca riporta: "In quei giorni, quando il numero dei discepoli si moltiplicava, sorse un mormorio dei Greci contro gli Ebrei, perché le loro vedove erano trascurate nel servizio quotidiano". (Atti 6:1) Ora, come era accaduto a Damasco, anche a Gerusalemme complottarono contro Saulo e cercarono il modo di togliergli la vita.

I discepoli a Gerusalemme vennero a conoscenza del complotto dell'ellenista per uccidere Saulo e, per la sua sicurezza, lo convinsero a tornare a casa sua a Tarso, una città dell'Asia Minore nella provincia della Cilicia. Gli fornirono una scorta sicura attraverso Cesarea, una città portuale da cui poté salpare per Tarso. Rimase lì per un periodo di tempo, forse due anni. Luca scrisse: "Allora le chiese avevano pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria, ed erano edificate; e camminando nel timore del Signore e nel conforto dello Spirito Santo, si moltiplicavano".—Atti 9:31

LA PAROLA È STATA ACCOLTA CON VOLONTÀ

Durante questo periodo, il Signore diede una tregua alla severa persecuzione che era stata diretta contro il suo popolo speciale che esisteva sin dal tempo della crocifissione di Gesù. Ciò fu senza dubbio molto benefico per i membri della Chiesa primitiva. Di conseguenza, l'accordo comunitario che era stato tentato per un periodo divenne meno importante e presto terminò. (Atti 4:32-35) È degno di nota che non vi siano ulteriori menzioni

nelle Scritture riguardo a questo tipo di struttura sociale condivisa di vita ravvicinata, che continuasse o fosse ripresa tra i fratelli che vivevano a quel tempo.

L'interesse principale di Luca, lo storico, nello scrivere un resoconto degli Atti degli Apostoli, era in relazione alla crescita e allo sviluppo spirituale dei seguaci del nostro Signore. Ha registrato per noi informazioni secondo cui un gran numero di credenti furono aggiunti alla chiesa in quel periodo. "Allora quelli che accolsero volentieri la sua parola furono battezzati; e in quello stesso giorno furono aggiunte a loro circa tremila anime". (Atti 2:41; 4:4) L'aumento del numero di fratelli nella Chiesa proveniva da tutti i ranghi di Israele e mostrava come la benedetta Alta Chiamata di Dio fosse ancora esclusivamente su quella Nazione, anche se il loro speciale favore stava rapidamente giungendo al termine.

IL FAVORE DI ISRAELE FINISCE

Il periodo speciale di favore della nazione d'Israele finì proprio come era stato predetto secoli prima dai loro profeti. Tra i profeti di Dio c'era Amos che scrisse: "Ascoltate questa parola che il SIGNORE ha pronunciato contro di voi, o figli d'Israele, contro tutta la famiglia che ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dicendo: Voi soli ho conosciuto fra tutte le famiglie della terra; perciò vi punirò per tutte le vostre iniquità".—Amos 3:1,2

Quando il ministero di Gesù stava per concludersi, egli insegnò un'importante lezione riguardante Israele, usando come esempio un albero di

fico senza frutti. Matteo riporta: "Quando [Gesù] vide un albero di fico sulla strada, gli si avvicinò e non vi trovò altro che foglie, e gli disse: Non nasca mai più frutto da te. E subito il fico si seccò. E i discepoli, vedendolo, si meravigliarono, dicendo: Come si è seccato subito il fico!"—Matteo 21:19,20

Gesù proclamò che la casa di Israele sarebbe stata lasciata desolata subito dopo il completamento della Sua crocifissione e del Suo ministero terreno. Egli disse: "Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati, quante volte ho voluto radunare i tuoi figli, come una gallina raduna i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi è lasciata desolata. Poiché vi dico che non mi vedrete più, finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore".—Matteo 23:37-39

IL LAVORO DI PAOLO NON È VANO

Quando il nome di Saulo fu cambiato in Paolo, come riportato in Atti 13:9, e iniziò i suoi viaggi missionari, questo grande apostolo divenne molto importante tra i seguaci di Gesù. È evidente che egli si elevò al di sopra persino di alcuni dei dodici apostoli originali, che raramente vengono nominati al di fuori delle liste apostoliche. Eppure Paolo rimase umile. Scrisse: "Per la grazia di Dio io sono quello che sono; e la sua grazia che mi è stata concessa non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro; non io però, ma la grazia di Dio che è con me".—1 Corinti 15:10

Ricordiamo la vita straordinaria di quest'uomo, Saulo, che fece un'inversione di rotta completa

quando fu illuminato dal Signore, diventando poi il grande apostolo Paolo. Possiamo anche ricordare ed emulare il suo costante atteggiamento di umiltà, mansuetudine e completa dedizione all'opera del Signore posta davanti a lui, il tutto compiuto come lui stesso disse, dalla "grazia che mi è stata concessa". ■

E per questo prego che il vostro amore abbondi sempre di piú in conoscenza e in ogni discernimento, affinché discerniate le cose eccellenti e possiate essere puri e senza macchia per il giorno di Cristo ripieni di frutti di giustizia che si hanno per mezzo di Gesú Cristo, alla gloria e lode di Dio.

—Apostolo Paolo

Filippesi 1:9-11, La Nuova Diodati